



*PARROCCHIA
DELLA TRASFIGURAZIONE
DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO
DIOCESI DI ROMA*

**Cari parrocchiani di dentro e di fuori,
in questi mesi in cui siamo stati costretti all'impotenza a causa del corona virus, abbiamo
avuto modo di riflettere e meditare sulla esperienza della fragilità umana**

**Infatti l'uomo è collocato storicamente in una situazione di esistenza in cui emerge la
fragilità.** La società tecnologica non la elimina; anzi talvolta la mette ancor più alla prova; ancor
più spesso cerca di nascondere **la profondità di significato della debolezza e della
vulnerabilità umane** ignorandone sia il peso di sofferenza sia il valore e la dignità.

**La speranza cristiana mostra in modo particolare la sua verità proprio nei casi della
fragilità: non ha bisogno di nascondersela, ma la sa accogliere con discrezione e tenerezza,
restituendola, arricchita di senso, al cammino della vita.**

Emmanuel Levinas **esprime il punto di vista del giudaismo sull'esperienza umana del
limite, della colpevolezza e dell'angoscia di fronte alla morte.**¹

L'etica evangelica non ha fatto altro che sviluppare l'Antico Testamento mostrando che il vero
significato del "**peccato originale sta in una debolezza collettiva dovuta al semplice fatto
che gli individui sono membri della famiglia umana.**

La dialettica delle cose che passano e di una trama che resta, mostra che **c'è un
durevole che dà senso a ciò che passa e muta,** sul quale si deve orientare la libertà umana
per essere autentica. Questo senso presente nelle cose del mondo deve fare i conti con l'unicità
della domanda umana, la cui risposta sta in un confronto diretto con Dio, simile al rapporto
interpersonale.

La nozione fortemente monoteistica, trascendente e unitaria del cristianesimo impone un approccio
alla questione del senso della storia, in **cui abbiano luogo e casa la libertà umana, capace di
colpa e la libertà divina, capace di perdono. Il peccato denota infatti un'inquietudine,** un
malessere esistenziale, un disagio morale derivante da una colpa personale, e dunque implica in sé
stesso un atto di libertà che non può essere assolutamente arbitrario.

Per questo dobbiamo portare sulle nostre spalle il peso dei mali del mondo e dobbiamo
fare della lotta contro il male, indipendentemente dall'essere umano che ne è colpito, l'orientamento
della nostra vita. **Finché esiste da qualche parte una sofferenza umana, per quanto non
direttamente causata da noi, dobbiamo sentircene comunque responsabili.**

**La colpa mantiene un mistero che rinvia al mistero di Dio e che indica il mistero della
libertà umana.**

**L'esperienza della fragilità umana è espressa nella tradizione biblica sapienziale come
percezione del limite del tempo (provvisorietà) e dello spazio (angoscia):** *Gli anni della
nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica, dolore; passano presto
e noi ci dileguiamo. Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore.* (Salmo
90, 10.12)

¹ *Totalità e infinito. Saggio sulla exteriorità,* (Jaca Book, Milano, 1990)

Piazza della Trasfigurazione, 2 - 00151 Roma - C.F.: 80212390589

Tel. 06/5373844 - email: trasfigurazione36@gmail.com



*PARROCCHIA
DELLA TRASFIGURAZIONE
DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO
DIOCESI DI ROMA*

La morale biblica è essenzialmente **una morale della compassione**: essa porta a percepire in modo più sottile, ma anche più intenso di quanto non fosse mai accaduto prima, **la sofferenza umana. Essa non appartiene all'ordine naturale delle cose.**

La battaglia contro il male non consiste tanto nel portare delle nuove soluzioni a vecchi problemi, quanto invece nel vedere i problemi e le anomalie laddove prima non si vedeva che la normale natura eterna delle cose. **Pe questo è necessario guardare la vita e il mondo con occhi nuovi, con uno sguardo rinnovato.**

Il merito più grande in questa battaglia spetta non a coloro che risolvono i problemi, ma a coloro che li sollevano, per quanto questo implichi il fatto di andare contro il conformismo del tempo. **Creare problemi** è ciò che fanno i profeti biblici, uomini benedetti, ispirati da una rara esigenza morale. Quando questi problemi saranno risolti, nuovi problemi saranno segnalati da altre persone rese **intolleranti alla sofferenza altrui da un amore che non si limita alle esigenze personali, ma che si espande oltre queste fino a quando esisterà il mondo.** La benedizione dell'amore produce le grandi trasformazioni storiche.

Questa attitudine morale è fondamentalmente diversa da quella che hanno formalizzato i saggi del mondo greco-romano, Aristotele, Cicerone o Seneca.

Quando Seneca consiglia la clemenza al giovane Nerone si premura anche di vietargli il perdono, perché la clemenza è una forma di giustizia, mentre il perdono distrugge alla base la giustizia.

La misericordia, come si evince dall' origine etimologica del termine latino, è una miseria, una debolezza, una scomposizione della forma. **Seneca non è certo disposto ad ammettere e nemmeno ad immaginare che un dio possa piangere, come ha pianto Gesù della morte di Lazzaro.**

Al contrario la Bibbia introduce la positività in questa scomposizione: **" un cuore spezzato e infranto, tu Dio, non lo disprezzi"** (Salmi, 51, 19).

24 settembre 2020

*Mons. Battista Angelo Pansa
Parroco*